

Comunicato stampa

Omelia nella Giornata mondiale della Pace **Cattedrale – 1 gennaio 2012 – ore 18**

1. **“Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima di essere concepito nel grembo della madre”** (Lc. 2,21), ci ha detto poco fa l’evangelista Luca. Siamo nel giorno ottavo del Santo Natale del Signore e viene dato a quel Bambino il nome di **Gesù**, che vuol dire **Salvatore**, che sta ad indicare il senso e il contenuto della sua missione: **versare il sangue per la nostra salvezza e per la nostra liberazione** da Satana, dalla morte, dal peccato e dall’egoismo. Gesù versa con il rito della circoncisione **il suo primo sangue iniziando la sua missione di salvatore e iniziando** a porre **pace** fra Cielo e Terra, fra Dio e l’umanità; **è Lui la Pace!**
2. **La scelta di questo giorno come Giornata della Pace** fu operata da Papa Paolo VI il 1 gennaio 1968 invitando tutti i fedeli alla preghiera e alla riflessione, per essere artigiani e facitori di Pace. **Celebriamo oggi la 45ª giornata mondiale della Pace** lasciandoci illuminare dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI sul tema: **“Educare i giovani alla giustizia e alla pace”**. Il Papa inizia il suo messaggio con uno speciale augurio. **“Guardate il 2012 con atteggiamento fiducioso”**. “E’ vero che nell’anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l’economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche”. Sembra quasi, describe il Papa, che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno”. Tuttavia, “in questa oscurità il cuore dell’uomo non cessa di attendere ancora. Un’attesa, questa, particolarmente viva e visibile nei giovani, i quali con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo. **Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare**” – ammonisce il Pontefice – **“non è solamente un’opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace”**.

3. E il Santo Padre si rivolge direttamente ai giovani: **“Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società**. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. **Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio**, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! **Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo**”. E prosegue il Papa: **“Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti**, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e **non chiudetevi mai in voi stessi**, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti”. **“Non siete mai soli”**, garantisce il Papa: **“La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e pace”**.
4. Papa Benedetto XVI ricorda poi alcuni forti desideri che i giovani **“vivono con apprensione**: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà; il desiderio di formare una famiglia e di trovare un posto stabile di lavoro; il desiderio di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale. E' importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società” fra le quali il Pontefice ricorda **la famiglia** che è “la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace” e chiede **ai genitori** di “non perdersi d’animo”. Il Santo Padre rivolge poi un **doppio appello ai politici**: “aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare” **potendo “scegliere liberamente** le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli”, e **offrire “ai giovani un’immagine limpida della politica**, come vero servizio per il bene di tutti”. Benedetto XVI **rivolge poi un appello anche “al mondo dei media**, affinché dia il suo contributo educativo” in **ordine alla giustizia e alla pace, alla verità e alla libertà**.
5. **L’autentica libertà** “non è l’assenza dei vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l’assolutismo dell’io”. Così il Papa spiega ai giovani che “l’uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e finisce per perdere la sua “libertà”. In altre parole, **“la libertà è un valore prezioso, ma delicato**: può essere fraintesa e usata male”, soprattutto se è confusa con un “orizzonte relativistico”, in cui, “non è possibile una

vera educazione”, perché **“senza la luce della verità**, prima o poi, ogni persona è condannata a dubitare della bontà della stessa vita”. In questa prospettiva, “l’esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale”.

6. Nel nostro mondo, “il valore della persona è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell’utilità, del profitto e dell’avere”. **La giustizia**, spiega il Papa, “non è una semplice convenzione umana”: discorso analogo **per la pace, che “non è la semplice assenza di guerra”** ma **“opera da costruire”**. Per essere veramente “operatori di pace” **dobbiamo “educarci alla comprensione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità”**: di qui l’impegno a **“promuovere la giustizia**, secondo le proprie competenze e responsabilità”. Ai giovani , che “hanno sempre viva la tensione verso gli ideali”, spetta il compito di **“avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto di ciò che è giusto e vero, anche quando tutto ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente”**.
7. **E conclude il Santo Padre**: “A Voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! **La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggior speranza al futuro**, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al mondo **un volto più umano e fraterno**, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare **nell’educarle ad essere pacifiche e artefici di pace**. E’ sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: **uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per “educare i giovani alla giustizia e alla pace”**. Il Signore ce lo conceda!

+ Elio Tinti, Vescovo